

Anno XXXVI – n. 63 – Dicembre 2008



NOTIZIE

dei Canonici Regolari Lateranensi – Provincia Italiana

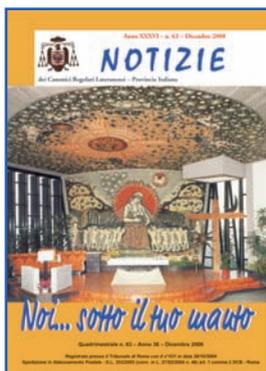


Noi... sotto il tuo manto

Quadrimestrale n. 63 – Anno 36 – Dicembre 2008

Registrato presso il Tribunale di Roma con il n°431 in data 28/10/2004

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma



NOTIZIE

dei CANONICI REGOLARI LATERANENSI
PROVINCIA ITALIANA

Quadrimestrale n°63 Anno 36 Dicembre 2008
Registrato presso il Tribunale di Roma
con il n°431 in data 28/10/2004
Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB - Roma

SEDE REDAZIONALE:

Collegio San Vittore
Via Sette Sale, 24 – 00184 Roma
Per informazioni:
collegiosanvittore@libero.it
tel. e fax 06/483703

c/c post. n. 23749005
intestato a: Canonici Regolari
Lateranensi – Provincia Italiana

DIRETTORE RESPONSABILE:

Maria Grazia Fiorani

EDITORE:

Canonici Regolari Lateranensi –
Prov. Italiana
Via Fr. Redi, 1 – 00161 Roma

REDATTORE RESPONSABILE:

d. Edoardo Parisotto

REDAZIONE:

d. Giuseppe Cipolloni,
d. Franco Bergamin,
Carlo Lombardino,
Emanuele Pozzilli

SITO INTERNET:

www.lateranensi.it

STAMPA:

SEA srl - Via di Tor Cervara, 280
00155 Roma - 06.227581

SOMMARIO

- 1 *Dalla redazione* don Edoardo Parisotto
-
- 2 *Dossier: "Noi... sotto il tuo manto"*
- 2 I Canonici Regolari Lateranensi
e la devozione mariana don Pietro Guglielmi
- 4 Lourdes (1858... 2008) In pellegrinaggio con
la diocesi di Bologna a cura di Carlo Lombardino
- 8 Un simbolico "giro d'Italia" con Maria
La devozione mariana nelle comunità
e parrocchie dei CRL
-
- 8 *Spazio giovane*
- 15 Tanti giovani a San Teodoro
Incontro Nazionale Giovani CRL 2008
- 17 Con gli occhi di Maria
a cura di don Damiano Barichello
- 18 Pastorale universitaria in parrocchia
(S. Giuseppe al Nomentano, Roma)
Alcuni studenti universitari
-
- 18 *Si presenta la comunità di...*
- 18 *Sau Pietro in Vincoli*
- 19 La Basilica di San Pietro in Vincoli
don Giacomo Saladino
- 20 Visita culturale alla Basilica
di San Pietro in Vincoli don Paolo Menichetti
- 22 Il culto solenne a San Pietro in Vincoli
don Giuseppe de Nicola
- 23 Vi presentiamo la Curia Generale dei Canonici
Regolari Lateranensi a cura della Curia Generale
-
- 25 Il Natale con lo sguardo di Maria
don Giuseppe Cipolloni
- 26 *Vita di famiglia*
a cura di don Giuseppe Cipolloni
-
- 28 *La devozione mariana nel Monastero dello
Spirito Santo*
delle Canonichesse Regolari Lateranensi (Roma)
-
- 29 *In attesa del raduno a S. Pietro in Vincoli*
25 Aprile 2009
-
- 30 *Papa Noel (Babbo Natale) a Bokopi*
Simplice Mbutolo
-
- 32 *Pagina del buonumore*
a cura di Emanuele Pozzilli

DALLA REDAZIONE

don Edoardo Parisotto

Cari amici e lettori... Sono passati 150 anni da quando la Vergine Maria apparve nella grotta di Lourdes, borgo ai piedi dei Pirenei, sul versante francese, rivelandosi come l'Immacolata Concezione, alla giovane Bernardette Soubirous, proclamata poi Santa l'8 dicembre 1933 da Pio XI. Era l'11 febbraio 1858. Quattro anni prima, l'8 dicembre 1854, era stato proclamato il dogma della Immacolata Concezione da parte di Pio IX. Da quel giorno, milioni e milioni di pellegrini si sono recati sulle rive del torren- te Gave per pregare la Vergine Maria, con una particolare predilezione per gli ammalati... Quanti di noi vi saranno andati, anche più di una volta, attingendo a quell'acqua benedetta e recitando il Rosario! Per tale motivo, in questo numero vi presentiamo una riflessione sulla Vergine Maria, nella prospettiva della Spiritualità Canonica: molte chiese affidate ai Canonici sono dedicate a Lei: molte sono le statue o i di-

pinti, le edicole, insomma le opere d'arte... così le feste e le celebrazioni... Vi offriamo una "carrellata" delle nostre chiese e del modo in cui viene venerata la

Madonna, anche dalle Canoniches- se di Roma. In questo fascicolo troverete poi la presentazione della Comunità di S. Pietro in Vincoli, con la sontuosa basilica Eudossiana – la prima ad essere costruita all'in- terno delle mura antiche di Roma -ove si trovano le catene di S. Pietro (da qui il nome di Vincoli), oltre al maestoso Mosè di Miche- langelo. A San



Madonna con Bambino (affresco del sec. XV)
Chiesa di S. Secondo (Gubbio)

Pietro in Vincoli si trova la Curia Generale dei CRL: un'occasione per conoscere il "centro direzionale" della nostra Congregazione, chi vi abita e come si lavora. A completare questo numero di Natale troverete le consuete rubriche, tra cui quelle della Pastorale Giovanile (con un occhio particolare al raduno dei giovani a Genova) e una nutrita Vita di Famiglia. Buona lettura e buon Natale a tutti voi!

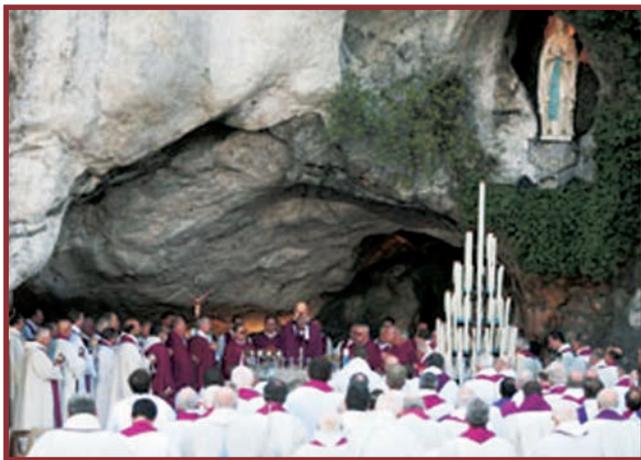
I CANONICI REGOLARI LATERANENSIS E LA DEVOZIONE MARIANA

don Pietro Guglielmi

Il 29 luglio 1999, a Londra, durante la periodica riunione del Consiglio Primaziale della Confederazione dei Canonici Regolari di S. Agostino, si presentò il Rettore del Santuario di Lourdes, per chiedere ufficialmente ai Superiori generali delle nove Congregazioni canonicali che compongono la Confederazione, di assumere l'incarico della cura pastorale del grande santuario di Lourdes.

Non di tutta la gestione e della vita che si svolge dentro o intorno al santuario; questa incombenza sarebbe rimasta sua, cioè del Rettore e della Diocesi, ma del nucleo

centrale, cioè della cappella delle Apparizioni, che dà senso e giustifica tutta l'attività e il fascino potente del Santuario. Fino ad allora era stata curata da una piccola Congregazione religiosa, nata nella stessa Lourdes e che aveva lo scopo - esattamente - di curare il Santuario. Ormai essa soffriva della crisi di vocazioni che affligge diversi Ordini religiosi e non aveva personale di ricam-



Gruppo di sacerdoti alla grotta di Massabielle (Lourdes)

bio. Si poneva, dunque, il problema della successione a quell'incarico particolare e delicato. I Superiori presenti erano stati preventivamente messi al corrente della richie-

Olio su tela - S. Giuseppe (Roma), Sacrestia



sta, dovevano semplicemente dare la loro risposta. Purtroppo fu negativa. Dico purtroppo, perché noi Lateranensi, invece, eravamo disponibili ad accogliere l'invito, purché fosse assunto come Confederazione, cioè con la partecipazione proporzionata e concordata di tutte le Congregazioni.

Naturalmente chiedemmo al Monsignore di Lourdes come mai si fosse ri-

volto a noi Canonici regolari e non ad Ordini religiosi magari più prestigiosi e più numerosi, e la risposta fu esattamente questa: "Perché c'è sembrato che la vostra spiritualità sia la spiritualità della Chiesa. Voi non vi permettereste mai di approfittare di questa posizione per diffondere vostri santi, vostre caratteristiche, vostri Fondatori, ecc."

Sì, si può dire che i Canonici Regolari a b b i a n o come propria la spiritualità della Chiesa; si può dire, e non solo come frase ad effetto, che Fondatrice sia stata la Chiesa. Gesù Cristo ha voluto e diffuso la comunione; la Chiesa ha continuato

l'opera non solo predicandola, ma praticandola e vivendola. I Canonici Regolari sono stati il primo clero delle Chiese locali cristiane a condurre vita comune col proprio vescovo e "la vita comune del clero" è sempre stata la loro caratteristica e il loro specifico carisma.

Cosa comporta una autentica spiritualità della Chiesa? Condivisione dell'orizzonte spirituale e dei principi etici, evangelizzare i fratelli non per mania di proselitismo, ma

per obbedienza a Cristo, che "manda" in tutto il mondo, sentirsi una Comunità fraterna, ecc. Oppure: pregare il "Padrone della Vigna", obbedire ai Pastori della Chiesa, senza sentirsi sminuiti, lodare il Signore, ecc. Noi Canonici Regolari abbiamo

praticato soprattutto due orientamenti di vita: a) vita di Comunità, b) preghiera solenne in nome della Chiesa e per invitare chi vuole a pregare e cantare soprattutto con l'Ufficio divino. Non abbiamo "inventato" né pratiche devote, né movimenti (salvo "Le Figlie di Maria" e la Congregazione di Gesù Bambino, che hanno prece-

duto l'Azione Cattolica). Come Ordine religioso siamo stati presenti più col "principio mariano", se si vuole più modesto e appartato, ma fedele, devoto e disponibile. Questa disponibilità alla Chiesa, ci ha silenziosamente avvicinati a Maria e giustamente la riconosciamo come la nostra "principale protettrice" e la invochiamo "sotto il titolo di Madre del Salvatore" (Costituzioni n.29). Non è poco! Mi sembra oltre tutto più una grazia che un nostro merito.



Olio su tela raffigurante l'Immacolata con S. Agnese e le Figlie di Maria - S. Agnese (Roma)

Lourdes (1858... 2008)

*Il racconto e le emozioni di alcuni parrocchiani
di S. Giuseppe Lavoratore e dei Ss. Monica e Agostino
pellegrini con la diocesi di Bologna*

a cura di Carlo Lombardino

Durante il recente viaggio di Papa Benedetto XVI (13-15 settembre) presso il Santuario di Notre Dame de Lourdes molti sono stati gli spunti di riflessione e di preghiera: mass media, laici e religiosi, attoniti innanzi al Mistero della Vergine. Migliaia le persone accorse per l'occasione, addirittura milioni coloro che durante tutto l'anno ripercorrono quell'intensa spiritualità

che animò, nel lontano 1858, la giovane contadina Bernadette Soubirous. Chiunque, anche in queste occasioni, riscopre la spiritualità, l'umiltà, la carità e l'amore della Vergine Ma-

ria: ispirando in tanti modi, perché tanti sono coloro che partecipano della Gioia e numerose le esperienze di cui ciascuno è portatore. Ognuno, con un proprio bagaglio di vita si appresta a ricercare qualcosa, ad aiutare chi è più bisognoso a sostenere un amico - magari scettico - che si è inoltrato in questa "avventura".

Per tutti il Signore ha una parola. Che susurra nel cuore. Come a Bologna, dove un gruppo di persone dal 29 agosto al 3 settembre ha inteso percorrere quel viaggio dai tanti significati per i 150 anni delle appari-

zioni dell'Immacolata a S. Bernadette, organizzato dall'U.N.I.T.A.L.S.I.

"Preferiamo mantenere l'anonimato in quanto voce di tutto il gruppo". Così esordiscono durante l'intervista. E noi accettiamo. **"Io sono andata** a Lourdes assieme ad alcune amiche accompagnando anche una ma-

lata. Mi piace raccontare il percorso che abbiamo fatto. Il cammino giubilare era formato da 4 tappe: 1) LA CHIESA PARROCCHIALE che conserva il fonte battesimale dove Bernadette è stata battezzata; 2) LA CAPPELLA dell'OSPIZIO nella quale Bernadette ha fatto la prima Comunione il 3 Giugno 1858 tra la 17^a e la 18^a apparizione. 3) IL CACHOT, dove abitò la famiglia Soubirous al tempo delle apparizioni; 4) LA GROTTA delle apparizioni. E' stato un pellegrinaggio ricco di appuntamenti; emozionante e toccante è stata la celebrazione Eucaristica "internazionale", la Processione e l'Adorazione Eucaristica, la partecipazione alla "via Crucis" e il bagno nelle Piscine che alcuni di noi sono riusciti a fare.

E' l'ambiente che in questo posto è spettacolo-



lare, il silenzio del cuore e l'ascolto interiore di ogni persona che viene risaltato, il bisogno e il trasporto della preghiera che accomuna le migliaia di pellegrini presenti, è la diversità di vedere e di vivere la vita che ti fa riflettere e prende nella parte più intima di una persona, il continuo chiedere aiuto, misericordia e forza; e per finire: che ruolo importante, bello, significativo hanno gli

Ammalati; è solo guardando loro e toccando con mano la realtà e la diversità di vivere che la gente, "a n c h e quella più incredula", si sente cambiata e

con il cuore rinnovato. Lì nessuno riesce ad avere un cuore duro e indifferente. Beh! Oltre alle tante ore di treno, alla stanchezza solo "fisica", è stata un'esperienza carica di sentimenti e di emozioni forti, da non sottovalutare la bellezza dei tanti rapporti interpersonali instaurati tra i tanti pellegrini delle diverse parrocchie della nostra Diocesi di Bologna che vi hanno partecipato. È un'esperienza che consiglio a tutti di fare..."

"Per me Maria è stata ed è luce e guida per il mio cammino di fede. La mia storia è come tante altre: vengo da un lavoro come impiegata in una segreteria di un Istituto Tecnico trasferendomi a Bologna dalle Marche. Nel 2000 si è verificata una forma di demielinizzazione del sistema centrale che si manifesta in mille modi diversi, ho fatto tantissime analisi, in me si è manifestata indebolendosi la vista. Repentinamente mi è cambiata la vita con il conseguente indebolimento fisico, per

fortuna avevo vicino mio marito che con amore e pazienza si è dedicato a me. Ho deciso di andare a Lourdes perché era un progetto che con mio marito avevamo deciso di realizzare, ma poi si è ammalato e il Signore ha avuto altri disegni, due anni fa è entrato nella vita eterna. Sono partita con il cuore contento e pieno di speranza, avevo una certezza: vado a trovare la Madonna, perché lei mi conosce e sa di cosa ho bisogno, nella preghiera lei ascolta i miei desideri. Davanti alla grotta, di cui conservo un bellissimo ricordo, ho parlato con Maria, con semplicità e con

affetto, mettendo nelle sue mani la mia vita ...e quello che ci siamo detti voglio che rimanga un dolcissimo segreto tra di noi. Sono stata alloggiata al Salus e mi sono trovata benissimo. Con la compagnia delle altre persone che erano nella stessa mia camera, malate anche loro come me, si è instaurata una simpatica amicizia quasi come un certo tipo di complicità, nella voglia di essere ascoltati e di sfogarsi con chi, avendo la stessa esperienza di sofferenza è più disponibile a comprendere.

Ciò che davvero mi ha impressionato è stata la gioia, le persone sorridevano tutte e si sentiva l'euforia di una festa. Quanto sarebbe bello ritrovarla nel grigiore del quotidiano, ma lì a Lourdes tutto è speciale. Un bell'incontro è stato con un barelliere che mi ha regalato un rosario e mi ha detto di recitarlo tutti i giorni e ora io lo dico, anche se non



tutti i giorni, ma mi sono abituata a questa preghiera. Sono stata anche nella piscina e ho provato qualcosa di indescrivibile, l'acqua è fredda ma io non sentivo niente, mi sentivo attratta dalla Madonna, mi hanno aiutato a scendere, la cosa più bella è che in fondo alla vasca c'era la Madonnina che mi sorrideva.

Lì mi sono sentita, e ora mi sento, più vicina a Dio e a mio marito”.

“**Come parroco** ho colto questa stupenda occasione per compiere due tipi di pellegrinaggio: uno mio interiore nella grotta del cuore, dove è bene che ci sia cielo, e quello con la comunità alla grotta di Massabielle, dove c'è il cielo negli occhi bianchi di Maria nei quali si riflettono i nostri perché siano come i suoi, che contemplano Gesù. Sinceramente la statua non mi è mai piaciuta più di tanto, questa volta ho contemplato qualcosa più grande e ora mi piace davvero; che scherzi combina a volte la vita! Ho sentito quasi un magnetismo che mi conduceva alla grotta e mi portava piano piano e dolcemente nell'interiorità dell'anima, dove solo la preghiera portava calma. Fuori dalle preoccupazioni pastorali e dal correre a volte affannoso del corpo e dello spirito, oltre il fiume Gave, lontano dalla grotta, nel silenzio della prateria ho potuto sperimentare quanto è bello avere tempo esclusivo per se stessi, per Dio e per la vita, che solo nella calma del cuore si scopre meravigliosamente bella per essere vissuta in pienezza. La Madonna mi ha fatto un grande dono: la gioia di stare con lei senza discorsi, senza parole, senza preoccupazioni del fare, stare lì con gratuità assaporando la profon-



dità dell'amore. Se riuscirò ancora a procurarmi questa esperienza, ora nella ferialità della vita, allora il mio sacerdozio sarà vero,

fecundo perché gratuito. Da parecchio tempo desideravo andare a Lourdes, finalmente la Madonna mi ha fatto l'invito in occasione di questo Giubileo ed io con molto entusiasmo ho accettato.

Quanti gli avvenimenti, le emozioni, i segni religiosi e significativi di questo pellegrinaggio si sono evidenziati nella mia mente. In particolar modo una bella frase che ho letto, nella chiesa del Rosario, contemplando la

magnificenza del Santuario: “Per Maria a Gesù”. A distanza di giorni, ancora oggi, mi fa eco nell'intimo del mio cuore. Sì, è vero, attraverso Maria si arriva a Gesù. Ho compreso il perché di tanta devozione e di quella moltitudine di pellegrini che corrono da lei da tutte le parti della terra. Senza l'aiuto della Madonna ci sentiremmo orfani e renderebbe molto difficile il nostro cammino, incomprensibile tanta sofferenza umana, come abbiamo ben potuto vedere così da vicino in quei giorni, nello sguardo e nel corpo dei nostri ammalati. La sofferenza ci umilia, ci toglie le parole, ma non la speranza, quella non si spegne mai.

A Lourdes, davanti a quella grotta e all'immagine santa di Maria, Immacolata Concezione, la preghiera si fa più sommersa, più viva che mai e riscopriamo il valore della nostra fede”.

“**Io sono partito** con tante domande e con un po' di subbuglio nel cuore, ho accompagnato mia moglie molto più credente di me.

Ero curioso, ne avevo sentite tante su Lourdes, arrivato ho avuto conferma del caos tra sacro e profano notando, con fastidio, come si può rendere profano il sacro. Poi ho guardato bene soprattutto la gente che camminava per strada. C'erano tutte le razze e tutte sorridenti, serene, ben disposte, allora mi son detto: qui qualcosa non funziona! Anche a Bologna ci sono le stesse varietà, ma non lo stesso clima di simpatia e di contenuta allegria: cosa c'è qui che lì non c'è?

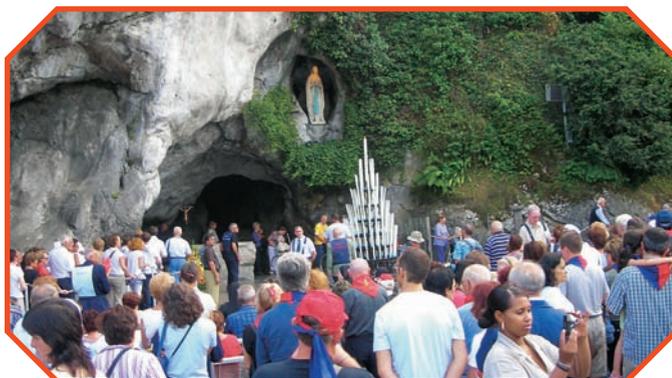
Solo più tardi quando siamo andati dentro il santuario ho cominciato a calmare il giudizio e a scoprire aspetti nuovi. Dentro c'era pace, non silenzio, era troppa la gente e bastava qualche parola da ciascuno che diventava un suono enorme di milioni di parole. Ho visto tante corone del rosario tenute in mano e nel volto gioia. Il colpo finale è arrivato alla grotta. Prima impressione: che piccola! Tutto qui? Poi mi sono avvicinato con fatica a causa della gente e... non potevo far altro che fare silenzio, le mie mille domande? A che servono di fronte agli ammalati sorridenti? A che

servono di fronte alle lacrime di tanta gente che aveva il cuore gonfio e solo nel pianto trovava conforto lì davanti ad una statua nemmeno tanto bella? Era meglio che ridimensionassi tante cose e allora ho ascoltato...

Il resto è qui nel cuore come tesoro da custodire gelosamente..."

"Primo sentimento: paura quando il parroco ha proposto ai giovani un campo estivo completamente diverso. Andare a Lourdes come volontario è stata, lo dico adesso, l'esperienza più bella di questi ultimi anni; si può solo ringraziare il parroco che ha insistito e Dio che ha guidato. Alcuni ragazzi erano

spaventati dall'incontro con la sofferenza, invece è stato prezioso il rapporto che piano piano si è creato con gli ammalati, dal servizio vero e proprio di portarli ai vari appuntamenti, alle chiacchiere dallo sport alla musica, sia il pregare insieme toccando con mano il mistero della gioia che nasceva dentro ognuno. Sono partito con tante domande, nella preghiera sono esigente e mi aspettavo tante risposte, poi lì davanti alla grotta ho sperimentato il mistero del silenzio, sono andato con aspettative e ho sentito il silenzio che mi riempiva dentro e ho trovato la fiducia nel Signore, che opera grandi cose con le domande e le aspettative che ho dentro. Porto nel cuore il ricordo vivo della sensazione di pace che ho trovato appena var-



cato il cancello d'entrata del santuario, la gente che prega e la sofferenza che ha un altro volto. Mi piace ricordare un fatto che mi è accaduto la sera della processione aux flambeaux. Conducevo una malata e tutti cantavamo insieme l'Ave Maria; lei, non proprio intonata, anzi, si gira verso di me e mi dice: hai sentito come canto bene l'Ave Maria? Ecco, ho capito la gioia; poi ha voluto farmi conoscere la suora della casa della carità che la segue e lì mi è venuta un'altra domanda (strano, io cercavo risposte): e tu che farai della tua vita? Il Signore che mi diceva: coraggio, tu non temere.

Un simbolico "GIRO D'ITALIA" con Maria

La devozione mariana nelle comunità e parrocchie dei CRL

In queste pagine compiremo, anche attraverso splendide immagini, un itinerario mariano nelle nostre case canonicali, con una particolare attenzione per le parrocchie dedicate alla Vergine Maria (e non sono poche!), senza tralasciare i segni mariani, e il culto ad essi collegato, che si possono rintracciare in tutte le nostre case.

Santa Maria di Piedigrotta (Napoli)

È una bella statua policroma del XIV sec. (1330 ca.) che dà il nome alla nostra parrocchia nella zona di Mergellina in Napoli. La si può ammirare ed onorare sopra il baldacchino in marmo, la nostra Madonna di Piedigrotta, che sulle ginocchia tiene il Bambino con un cardellino tra le mani, simbolo della sua passione e morte. Siamo nella chiesa cara ai pescatori di Napoli, ai marinai, alla gente di mare, agli emigranti. Da 800 anni - tanto è lunga la sua storia - ha voluto come dividerla con tutta la città di Napoli: qui sono accorsi i regnanti e i nobili, gli uomini illustri e i fedeli poveri e semplici. A settembre, durante le feste liturgiche che celebrano la Natività e il Nome di Maria, la basilica e la sua Madonna diventano come un braciere ardente di preghiera e devozione. Il popolo accorre dalla Regina della città preparandosi già all'inizio di luglio con una novena di sabati per rinnovare l'abito di fede e di amore guardando a "chella bella mamma 'e Piererotta". L'Arcivescovo in quei giorni viene a pregare la Vergine e ad affidare a Lei, come da antica tradizione, la città e il suo popolo e chiederle protezione, sostegno nella fede, aiuto per un riscatto ci-



vile. Chi viene da Lei torna sempre a casa in compagnia sua e del Figlio. A tutti: buon viaggio! Qui per pregarla, spiritualmente per imitarla. "A Madonna v'accompagna".

Challaud St. Victor Challaud St. Anselme Verres (Aosta)

A Verres c'è la Chiesa succursale del **Cuore Immacolato di Maria**, consacrata nel giorno dell'Immacolata Concezione di Maria nel 1978. E poi la **Cappella di Nostra Signora "Mater gratiae"** (atto di fondazione 1643) e si festeggia il 20 giugno.

A **Challand St. Victor** vi sono la **Cappella della Madonna delle nevi** (situata a Villa); la cui festa patronale è la domenica più vicina al 5 agosto; la **Cappella Madonna delle Grazie**, situata a Nabian (vedi foto), la cui festa patronale cade la seconda metà di agosto.

A **Challand St. Anselme** c'è la **Cappella Madonna della neve**, situata nella frazione di Allesaz; anche qui la festa patronale si celebra il 5 agosto.



Genova - Santa Maria di Coronata (Coruigliauo)

A Coronata, colonia romana di contadini, è vivo e operante un famosissimo Santuario. La tradizione ricorda la chiesa di San Michele Arcangelo fin dall'ottavo secolo.

La chiesa dedicata a Santa Maria di Coronata si fa risalire fin verso il mille. Più di cinque secoli fa, i Canonici Regolari Lateranensi presero possesso della Parrocchia di Coronata e vi costruirono, unificando le due chiese vicine, vanto di Coronata, come meta di preghiere. La devozione popolare verso

la B.V. Maria Incoronata è andata crescendo di anno in anno fino ai giorni nostri con la spettacolare processione «Casaccia».

Cultura – Arte - Religione sono l'attuale patrimonio del Santuario più antico della Liguria.

La fede viene mantenuta viva con la continua Catechesi ai fedeli, con la celebrazione della Santa Messa, con la recita del Santo Rosario e della Liturgia delle Ore e l'amministrazione dei Sacramenti.

Parrocchia di S. Teodoro

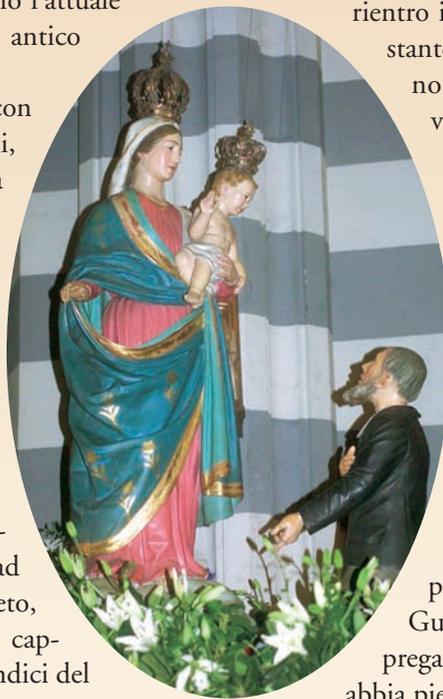
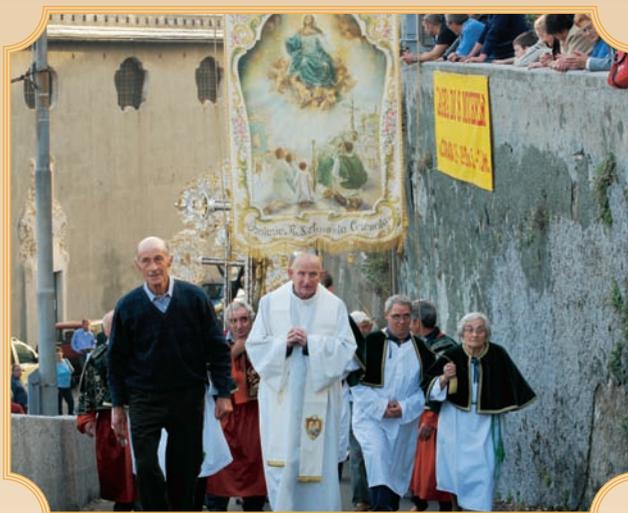
Il 29 agosto 1490 sul Monte Figogna, che domina la Val Polcevera, la Madonna apparve ad un contadino, Benedetto Pareto, chiedendogli di costruire una cappella. La gente, sparsa sulle pendici del

monte, diceva: «era diventata una di noi, si riposava con noi, era al nostro fianco, era la nostra Guardia». La devozione alla Madonna della Guardia si radicò nella parrocchia S. Teodoro, della quale è compatrona, nel 1893, per merito di un giovane che aveva ordinato un triduo in onore

della Madonna della Guardia, pregando si esponesse, per tale occasione, un quadro da lui regalato. La festa cade il 29 agosto e richiama un afflusso considerevole di devoti, soprattutto alla processione della sera. La “Bella” statua viene portata a spalle, grazie alla fatica di uomini sempre disponibili, per le strade del

quartiere per visitare e benedire le famiglie. Al S. Rosario, aux flambeaux, si alternano invocazioni, canti e musiche religiose eseguite dalla banda.

Strade e finestre addobbate e illuminate. Al rientro in chiesa, accolta dal suono festante delle campane, la statua, nonostante il suo notevole peso, viene issata in alto, come un osanna, tra gli applausi emozionati e qualche lacrima sui visi di una nutrita folla di fedeli. Il mattino, alle 10, in corrispondenza all'ora dell'apparizione, anche a S. Teodoro si recita la Supplica. Segue il canto, molto sentito e melodioso: “Vergine Benedetta, Vergine tutta Santa, il popolo ti canta inginocchiato qui nell'alto sulla vetta ove apparisti un dì. Madonna della Guardia, Madre che tutto puoi, prega, prega il Divin tuo Figlio che abbia pietà di noi”.



Devozione popolare a Madouua del Ponte in Gubbio

La Parrocchia di Madonna del Ponte è tutta mariana, nel nome, nelle sue origini, nelle celebrazioni e nelle feste patronali. Nell'architrave della facciata, sopra il portone intagliato, domina la scritta: DEI GENITRICI SACRUM.

Tutti i preziosi quadri che adornano gli altari della chiesa cinquecentesca a croce greca, raffigurano Maria nei momenti più importanti della sua vita. Nel territorio parrocchiale ci sono molti richiami della pietà popolare mariana: cappellette, icone, nicchie, statue. Un edificio e tutto un quartiere portano il nome di Madonna di Mezzo Piano. L'icona principale della chiesa risale al XV secolo e proviene dall'edicola religiosa situata a ridosso dell'antico ponte che scavalca il fiume S. Donato. Una volta era fiorente una benemerita Confraternita della Madonna. La gente, entrando in chiesa, non manca mai di salutare Maria raffigurata in una splendida statua che l'8 settembre viene portata solennemente in processione notturna con la partecipazione di tutto il popolo. La pietà popolare verso Maria è alimentata con il Rosario comunitario ogni giorno, in chiesa e nelle famiglie di anziani e malati; a maggio, la sera, i fedeli si radunano in preghiera nei vari quartieri. Ogni sabato c'è una preghiera mariana, ma il culmine delle celebrazioni avviene per 10 giorni durante le feste patronali della Natività di Maria l'8 settembre, con imponente partecipazione di popolo.

Il culto mariano nella Parrocchia di S. Secondo in Gubbio

L'Oratorio della Madonna della Luce

Nel territorio della Parrocchia di S. Secondo, lungo via Tifernate, si trova un piccolo Oratorio costruito nel 1899 e dedicato alla "Madonna della Luce". Vi si celebra la S.

Messa ogni primo sabato del mese; da giugno a ottobre vi si recita il Rosario, ogni mercoledì sera, mentre la festa annuale ricorre la prima Domenica di agosto.

La tenda del Rosario

Nelle sere del mese di maggio, in quattro luoghi rappresentativi della Parrocchia, la statua della Madonna viene situata sotto

una tenda, che vi rimane per una settimana, e attorno si radunano le persone delle case vicine per la preghiera del Rosario.



Oratorio della Madonna della Luce



La Vergine dell'Accoglienza in Audora (SV)

“*VERGINE DELL'ACCOGLIENZA*”... un titolo mariano originale, ambizioso ed impegnativo; non lo troviamo nei libri ufficiali della liturgia.

La prima pietra della nuova chiesa fu posta l'undici luglio 1980 dall'Abate generale don Attilio Cout, presente anche l'Abate don Mario Del Negro, sotto l'infaticabile “regia” di don Antonio D'Addiego, recentemente scomparso. La consacrazione avvenne il 4 dicembre 1982 dall'allora Vescovo di Albenga, Mons. Piazza, dopo 2 anni di duro lavoro eseguito con perizia, sotto la guida attenta dell'architetto Eugenio Abruzzini, che è rimasto legato in modo particolare a questa comunità. Con la chiesa fatta di cemento e ferro cresceva intanto anche la comunità cristiana, con una dedizione straordinaria di don Antonio e di don Carlo Lazzari.

Vergine dell'Accoglienza... è tutto un programma! Maria accoglie i suoi figli con le braccia spalancate (statua all'ingresso della chiesa), ma in modo tutto speciale accoglie suo figlio Gesù (graffito sul presbiterio, realizzato da padre Ugolino da Belluno) e sotto il suo manto si rifugiano i suoi devoti.

La ricorrenza annuale avviene la terza domenica di luglio, giorno della prima pietra.

Madonna con Bambino in trono
(Statua lignea del XVII secolo,
Chiesa parrocchiale di San Floriano)



Luglio e Agosto sono mesi in cui Audora, località di mare, accoglie molti turisti... Nostro compito è offrire loro spazi di riflessione e di meditazione, accogliendo tutti senza distinzione. In questi mesi, ad indicare la grande accoglienza, si

spalancano le vetrate della chiesa... L'aula della celebrazione allora si raddoppia. La festa è preceduta da momenti di preghiera e di socializzazione, come l'agape fraterna che si svolge dopo la Santa Messa della vigilia, sempre sotto il segno dell'accoglienza. Maria rimane sempre per noi modello da imitare, essendo Lei la prima discepola di suo Figlio.

Sau Floriauo di Castelfrauco Veneto (TV)

È tradizione ben affermata la recita in chiesa, del S. Rosario tutte le sere del mese di ottobre: mese del Rosario e delle Missioni, con una nutrita presenza di fedeli. Anche nel mese di Maggio in San Floriano si prega il S. Rosario

presso i vari ‘Capitelli’ delle Borgate. Ogni lunedì sera (a turno) il Parroco celebra l'Eucaristia presso

uno di questi ‘Capitelli’ dedicati, sotto diversi titoli, alla Vergine. Al termine è ‘buon costume’ fermarsi e assaporare i vari prodotti locali... scambiando qualche ‘ciacoea’ tra le tante persone convenute.



Maria e la sua tradizione in Lucca

L'esperienza mariana in Lucca affonda le sue radici nei primi secoli della cristianità. Molte sono le testimonianze artistiche e architettoniche legate alla Madre di Cristo lungo i secoli.

Nell'età longobarda (VII secolo) sorge in città (appena fuori delle mura romane) una chiesa detta poi anche S. Maria Maggiore. Era così importante da essere una delle chiese sedali, cioè luogo dove era presente la cattedra del vescovo, usata soprattutto per la statio pasquale.

Dunque quella che poi verrà chiamata S. Maria Forisportam, ha una radice mariana molto importante, che dà anche forma ad una festa tra le più vissute, sentite e celebrate: l'Assunzione di Maria (prima chiamata Dormitio Virginis). La pregevole Tavola Picta del Puccinelli (1396) ne attesta l'importanza. Vescovo, Capitolo della Cattedrale, sacerdoti e fedeli: era questo l'ordine di una processione che in S. Maria Forisportam dava vita alla celebrazione del solenne pontificale. I Canonici Regolari – di San Salvatore prima, poi i Lateranensi dal 1823 – con il loro abito bianco, facevano gli onori di casa. La chiesa parata a festa dava l'idea di un matrimonio con la città.

La tradizione mariana riceve, in seguito, la completezza con la creazione di un altare dedicato alla Vergine del Rosario di Pompei. Venne traslocato il quadro di un canonico regolare, il beato Arcangelo Canetoli, fatto accomodare in un luogo meno visibile. Erano gli ultimi anni dell'800. C'è una foto di quell'epoca che immortala la chiesa tutta parata a festa per l'occasione.

Da allora la Madonna del Rosario, insieme con la solennità dell'Assunta, ebbe un posto importante nella città di Lucca, resistendo – per qualche tempo – anche al mal interpretato 'vento rinnovatore' del Concilio Vaticano II.



Altare maggiore, S. Maria Forisportam

Negli ultimi anni la tradizione mariana ha trovato un nuovo modo di esprimersi: la proposta del rosario nelle corti e presso le famiglie di malati o anziani dell'ormai ex-parrocchia di S. Maria Forisportam (confluita nella parrocchia del centro storico nel novembre del 2006) durante il mese di Maggio. Come pure l'appuntamento del rosario quotidiano per il mese di Ottobre, soprattutto legandolo all'esperienza missionaria della Chiesa locale.

Questa 'corsa' storica ci lascia con il fiato sospeso di fronte alla statua dell'Assunta dell'altare maggiore: indica il cielo aprendosi alla contemplazione del mistero di Dio. È un respiro di eternità.

La devozione a Maria nelle comunità canonicali romane

La chiesa di **San Giuseppe**, in via Nomentana, non conserva antiche immagini mariane essendo



stata edificata poco più di 100 anni fa. All'interno tuttavia si trova una bella statua dell'Immacolata Concezione e in sacrestia un dipinto che rappresenta la Madonna che intercede per le anime del Purgatorio. Per

quanto riguarda il culto, ogni giorno, prima della S. Messa della sera, i fedeli si riuniscono per la recita del S. Rosario e ogni sabato mattina viene celebrata la S. Messa della Beata Vergine Maria e a seguire la recita delle Litanie. Nella basilica di **Santa Agnese**, sempre su via Nomentana, e anche nella Casa Canonica, sono conservati antichi affreschi che hanno come soggetto Maria. C'è inoltre una Cappella dedicata alla Pia Unione delle Figlie di Maria, associazione femminile nata per educare le ragazze e per diffondere il culto mariano; fu fondata nel 1864 dal canonico Alberto Passeri, proprio a S. Agnese, e si diffuse in tutta Italia. Le fanciulle erano vestite di bianco e la Vergine Immacolata veniva venerata attraverso una medaglietta che ognuna portava al collo, con un nastro azzurro. Per quanto riguarda il

culto odierno a S. Agnese, ogni giorno, prima della S. Messa della sera, si recita il S. Rosario e ogni sabato mattina viene celebrata la S. Messa della Beata Vergine Maria, a seguire la recita delle Litanie, con la processione - d'estate - sino alla Grotta di Lourdes, all'esterno, mentre di solito sino alla Cappella delle Figlie di Maria.

Nella basilica di **S. Pietro** in Vincoli vi è una bella tela d'altare d'inizio '900, dell'ing. Bravi, che da ragazzo faceva parte dell'Oratorio.

Infine al **Collegio San Vittore** si celebra la devozione mariana con la S. Messa, del sabato mattina (memoria di S. Maria in Sabato), e con le litanie a seguire, nella Cappella dedicata proprio alla Vergine, "Porta del cielo"; la statua in legno è posta sopra l'ingresso della Cappella stessa.

Nelle sere di maggio poi i confratelli, coi giovani sacerdoti ospiti, recitano il S. Rosario, e terminano con le Litanie davanti alla stella

su cui è posta la statua della Madonna, che simbolicamente accoglie chiunque entri in questo angolo di paradiso, nel centro di Roma.



Grotta di Lourdes nel piazzale antistante la Basilica di S. Agnese



Mater Salvatoris

(chiesa Ss. Moicca e Agostino, Bologna)

La scena della Adorazione dei magi, rappresentata nelle catacombe dalla fine del II secolo, ha dato

l'ispirazione icono-

grafica per l'im-

agine della Ma-

dre del Salvatore.

È la più antica e

proprio per questo

la più essenziale.

Maria appare se-

detta sul trono con

due cuscini, come

era la rappresenta-

zione dell'impera-

tore nel mondo

antico, una man-

iera di dimo-

strare l'importan-

za del

personaggio. I due

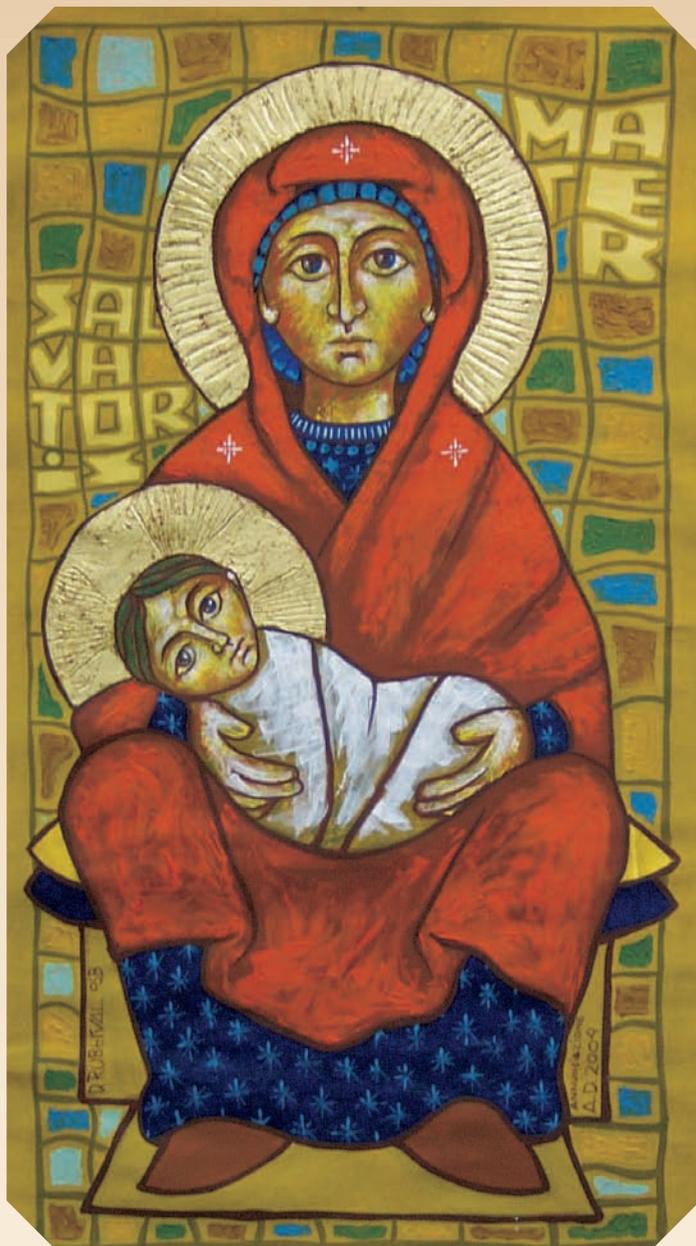
cuscini oltre al

simbolo originario

serviva a farci ca-

pire le due nature

di questo bam-



Mater Salvatoris (opera contemporanea del monaco brasiliano Ruberval Monteiro da Silva)

negli occhi di Maria, finiscono in quelli di Gesù, non per niente i padri antichi la chiamavano la

“Porta del Paradiso”! Le sue mani presentano il Bambino come allora ai magi, senza dire parole. Gesù avvolto in fasce e coricato è come un pane sull'altare; la Vergine è simbolo della Chiesa che continua a offrire Gesù Eucaristico al mondo. I

colori del fondo

vorrebbero es-

essere questa vi-

brazione serena

della Luce di

Cristo nella ma-

teria. La tonaca

della Madonna

è blu, come se-

gno dell'uma-

nità; il mantello

rosso come se-

gno di regalità,

divinità, per

mostrare in Lei

la prima crea-

tura rivestita

dalla divinità.

Le piccole stelle

sulla tonaca

fanno riferi-

mento a un an-

antico inno alla Vergine (Akati-stos) dove si dice che Colui che tutto l'universo non può contenere, la Vergine ha contenuto nel suo grembo. Una opera d'arte non si capisce se non con il tempo “perduto” con essa, e quando si tratta di arte sacra ancora di

più: sarà questa storia di sguardi scambiati con Lei a rivelare i suoi segreti più belli.

Tanti giovani a S. Teodoro

*Incontro nazionale Giovani CRL
Genova, 31 ottobre - 2 novembre 2008*

Che bella idea è stata quella di accogliere nella nostra parrocchia l'Incontro nazionale dei giovani!

Erano quasi novanta, accompagnati da sette sacerdoti. Sono arrivati venerdì 31 ottobre nel tardo pomeriggio e per due giorni, sabato e domenica, hanno animato le sale parrocchiali e la chiesa con le loro voci, il loro entusiasmo, la loro gioiosa energia... Abbiamo goduto di un clima a cui siamo poco abituati, perché il

gruppo giovani della nostra parrocchia è piuttosto... ristretto. Chissà che l'atmosfera di queste giornate non riesca a diffondersi... Certamente ha rafforzato la speranza e la voglia di fare, scongiurando lo...

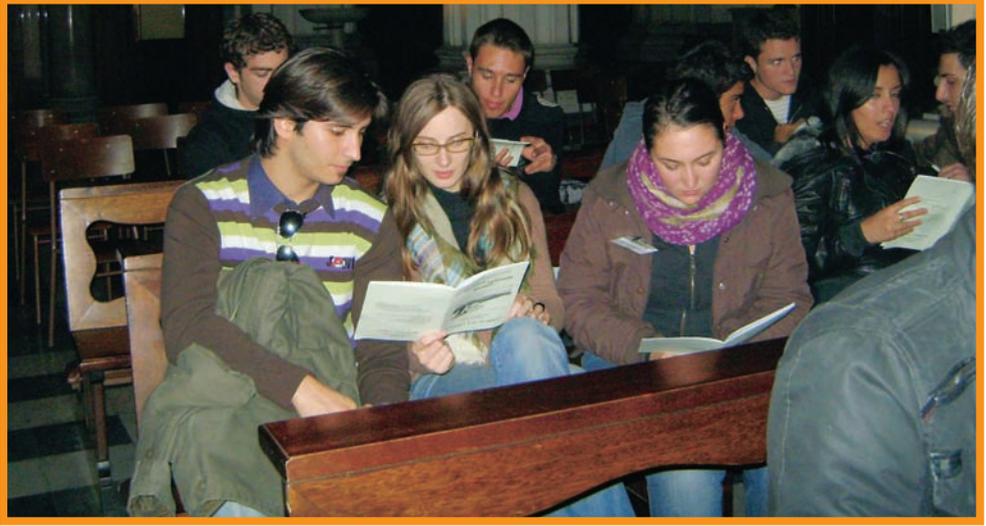
scoraggiamento. La presenza di questi giovani ha avuto anche l'effetto positivo di "risvegliare" la voglia di partecipare delle persone, che hanno collaborato per rendere possibile l'accoglienza. È stata, inoltre, un'occasione per chi frequenta la nostra chiesa di "accorgersi" che qui operano i Canonici e

della possibilità di "partecipare da laici" al loro carisma.

Partiti da Napoli, Roma, Gubbio, Lucca, Bologna e S. Floriano, i giovani sono "approdati" (anche senza andar per mare) a Genova, ricalcando idealmente il cammino di S. Paolo, sui cui scritti avrebbero dovuto poi riflettere e meditare. Il tema era infatti "**Cristo vive in me!**" *L'esperienza dell'apostolo Paolo.*



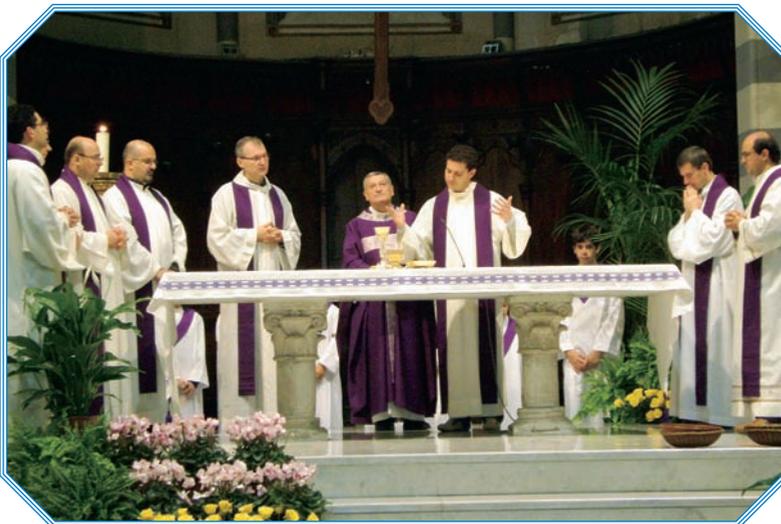
Il cuore del Convegno è stata la profonda ed effervescente relazione sulla missionarietà di S. Paolo, svolta sabato 1 novembre da don Gianfranco Calabrese, responsabile dell'Ufficio Catechistico diocesano di Genova. Un altro momento forte di queste giornate è stata la Veglia, che si è tenuta in chiesa sabato



sera, articolata in due tempi: preghiera e lectio divina su brani tratti dai testi paolini. Dopo giornate di vere e proprie tempeste di pioggia e vento, che avevano investito la nostra città causando danni e disagi (erano stati temporaneamente chiusi porto e aeroporto), il giorno dei Santi un cielo limpido e luminoso e una temperatura mite hanno permesso ai giovani un veloce giro alla scoperta di Genova, che già avevano visto “dall’alto”, dalla collina su cui sorge l’ostello della gioventù che li aveva accolti per la notte.

Domenica, arrivando in chiesa per partecipare alla messa delle 10.30, i parrocchiani si guardavano intorno stupiti nel vedere tanta gioventù. Nell’animazione della messa i bambini e ragazzi del catechismo hanno lasciato il posto ai “grandi”, come dicono loro, e così, nei vari momenti della celebrazione, si sono alternati gli “accenti” napoletani, romani, veneti, bolognesi, eugubini e lucchesi... La messa in viola per la Commemorazione dei defunti, concelebrata dai “canonici giovani”

e presieduta dal Padre Visitatore, è diventata un momento di riflessione sulla Risurrezione e sulla “giovinanza” di Dio. Da San Teodoro un GRAZIE grande a tutti gli amici e arrivederci....



Cou gli occhi di Maria

*Prima di assumere il prodotto leggere attentamente le avvertenze
(Vaugelo di Luca, capitoli 1-2)*

a cura di don Damiano Barichello

Eccomi (Lc 1,38): il via deciso e decisivo per una nuova partenza; la risposta più coinvolgente a quel “Dove sei?” divino; il “ci sono” perché la vita è amore al presente... perché se sei “fuori di te”, davvero non ci sei...

Amicizia (Lc 1,39-45): da raggiungere in fretta per sollecitudine amorosa, per squisita e sapiente prudenza; perché da soli non sempre ce la si fa; perché ti comprende in profondità solo chi percepisci vicino; perché l'Amore è così... sempre verso Qualcuno.

Magnificat (Lc 1,46-56): improvviso, armonioso, potente, benedicente... quando il cuore non riesce più a contenere le vibrazioni dell'anima; quando la mente si dilata perché Dio è più grande; quando si riesce ad imparare anche da ciò che è difficile accettare; quando la vita diventa lode, il Grazie cantato e danzato al ritmo di respiri liberi e gratuiti.

Il Nome (Lc 1,31.57-63): l'essenza e la missione; la bellezza di essere chiamati da Qualcuno; la firma responsabile per vivere tutto ciò che c'è da vivere; il sogno di Dio che va oltre le attese e le aspettative altrui... unicità irripetibile.

Nel cuore (Lc 2,19.51): per non dimenticare che si è vivi; per ri-cordarsi che tutto è dono; per togliere il velo a ciò che risulta annebbiato; perché si cresce quando si sceglie di diventare migliori; perché il Sì di ogni giorno sia fecondo; perché la Verità sta dentro: è il contatto con Dio che scioglie rabbia e paura...



Maria nel film Gesù di Nazareth di Zeffirelli

Una Spada (Lc 2,35-41): alcune cose fanno male; certi tagli e certe potature non sono davvero indolori, anche se portano frutti più abbondanti; ci sono passaggi e trapassi che lasciano il segno; perché per essere novità è determinante la scissione ombelicale; perché credere è cambiare e cambiare credere.

Distacchi (Lc 2,41-50): a volte è bene prendere le distanze; non tutto si può e si deve capire all'istante; è opportuno lasciar andare, perché anche se incomprensibile è salutare; perché ognuno è Figlio a modo “Suo”; perché controllo e previsione non sono le sole possibilità; perché a forza di legami aumentano gli intrecci e i nodi della vita; perché alla fine niente è solo nostro... Allora qualunque cosa la vita ti chieda, qualunque disponibilità ti sia richiesta da Dio, dì di sì e sta in pace... la vita è un grande atto di fiducia perché viene da Lui... basta guardarla così, con gli occhi di Maria.

Pastorale universitaria in parrocchia

L'esperienza di S. Giuseppe al Nomentano (Roma)

A cura degli studenti universitari

La vita della parrocchia di S. Giuseppe è caratterizzata da numerose attività, indirizzate ai giovani universitari, che spaziano dalla condivisione e animazione della liturgia domenicale ad attività di servizio, senza dimenticare la preghiera comunitaria e gli eventi pastorali e diocesani.

Fulcro della vita parrocchiale universitaria è la celebrazione eucaristica domenicale delle ore 19:00, interamente animata dal gruppo giovani della parrocchia. Ognuno di noi offre i propri talenti per una piena partecipazione all'incontro con Cristo nell'Eucaristia animando musicalmente, servendo all'altare, proclamando la liturgia della Parola e curando la processione offertoriale.

Il vivere con partecipazione l'incontro con Cristo ci ha spinto a condividere altri bei momenti, diventati poi vere e proprie attività parrocchiali, inserendoci sia nel sociale, distribuendo cibo e coperte ai senza tetto, sia nella vita pastorale universitaria, parte-

cipando agli eventi proposti dal Vicariato, sia integrando la vita collegiale con la realtà parrocchiale.

È comunque necessario, durante il nostro cammino, creare momenti di condivisione spirituale, mediante silenzio e meditazione, condotti secondo lo stile Taizè, e di agape fraterna, ritrovandosi insieme alla stessa mensa. La parrocchia di S. Giuseppe è anche aperta alla realtà nazionale dei Canonici Regolari Lateranensi, proponendo ai giovani universitari momenti di spiritualità e conviviali svolte nelle città o paesi in cui operano.

La nostra speranza è quella di continuare a crescere in Lui ed essere segno tangibile della Sua presenza nella nostra realtà quotidiana.



LA BASILICA DI SAN PIETRO IN VINCOLI

don Giacomo Saladino*

La prima testimonianza della presenza cristiana sul “*mons esquilinus*” si può ravvisare in una aula absidata, risalente alla seconda metà del III sec. d.C. Nella seconda metà del sec. IV per cause a noi ignote l’aula absidata fu demolita e sull’area fu costruita una spaziosa chiesa di tipo basi-

licale con entrata polifora ad occidente, divisa in tre navate da colonne senza transetto, munita di una sola abside. È questa la “*ecclesia apostolorum*” di cui il presbi-

terero Filippo, legato pontificio al Concilio di Efeso, era titolare. La “*ecclesia apostolorum*” del Colle Oppio rovinò per cause ignote.

Il presbitero Filippo grazie ad un voto dell’imperatore Teodosio II, su invito della figlia Eudossia, imperatrice d’Occidente (438-455), moglie di Valentiniano III, la fece risorgere più splendida di prima. Questa, dotata di un ampio transetto absidato, con tetto in vista, fu divisa in tre navate separate da 20 colonne, dieci per parte, e illuminata da 22 grandi finestre. Per l’ingresso fu costruito un grande portale. L’abside era decorata a mosaico.

Il primo grande mecenate che provvide alla cura e ai restauri necessari della basilica, fu il card. Nicola Da Kues (detto il Cusano), presso Treviri, grande filosofo, scienziato, umanista e sacerdote esemplare. Divenuto cardinale titolare provvide al completo restauro del tetto e fece costruire un nuovo altare per le catene. San Pietro in Vincoli è fa-



mosa per il mausoleo di papa Giulio II, reso celebre dalla statua del Mosè del Michelangelo. Negli anni 1705-06 la capriata fu coperta da una volta barocca a cassettoni. In occasione del 50° di Episcopato di Pio IX, il transetto subì una radicale trasformazione

per opera dell’arch. Virginio Vespignani: egli, secondo la moda del tempo, creò una confessione davanti all’altare maggiore. Nella parte anteriore fu sistemato il reliquiario delle catene, su progetto di Andrea Busiri. Sotto, nella piccola cripta,

fu sistemato il sarcofago paleocristiano dei sette fratelli Maccabei martiri. San Pietro in Vincoli è nata per custodire le Sacre Catene dell’apostolo Pietro. Tralasciando ogni altro particolare spesso importantissimo, è interessante sapere che le 20 colonne provengono dall’antica Prefettura urbana e che la Basilica è la prima chiesa co-



struita dentro le mura di Roma. Tremilaquattromila turisti provenienti da tutti i paesi del mondo, varcano quotidianamente la soglia di questa Basilica, e moltissimi gruppi amano celebrarvi l’Eucaristia.

* Rettore della Basilica di S. Pietro in Vincoli

Si presenta la Comunità di... S. Pietro in Vincoli

Visita culturale alla Basilica di S. Pietro in Vincoli

don Paolo Menichetti

Già fuori della scalinata una folla di ricordi si accalca: “Maestro, ecco le catene sull’inferriata!”

Quanti anni! E non le avevo mai viste fino a quando non me le fece notare quella bambina di quarta elementare. Decine e decine di classi di liceo, elementari, medie, e poi gruppi di cresima, gite parrocchiali, chierichetti di Napoli, amici, parenti. Accompagno tutti a visitare le catene “più preziose dell’oro” e il Mosè.

Entriamo in chiesa, non esiste un’aula così spaziosa e bella con quelle vive colonne doriche, peccato i basamenti. Ricordo ancora il giorno e la rabbia: “Fra Francesco, che fine hanno fatto i due soldati romani di guardia sul davanti del reliquiario delle catene?”. “Rubati!”. Carissimo fra Francesco, ancora mi aspetto di vederti entrare in

basilica dalla porticina di fondo e venirmi incontro a passi frettolosi col tuo sorriso largo e buono e con i tuoi occhi ancor più buoni, piccoli e lampeggianti dietro gli occhiali. Io lo so che ti aggiri ancora per la basilica e sono sicuro che è dispiaciuto anche a te che quella volta un custode mi abbia scambiato per un terrorista ed è ha avvisato subito in canonica: c’è uno che prende disegni su un taccuino, e sono sicuro che è dispiaciuto anche a te che l’ultima volta il 23 luglio di questo anno una custode è corsa ad azzittirmi.

- Ha ragione, mi sono subito scusato, parlerò sottovoce.
- No niente!
- Ma come, neanche sottovoce?
- No!
- E allora vado a chiamare don Giacomo!



- Vada a chiamare chi le pare. Saltiamo tutto e andiamo davanti alla tomba di Giulio II. Il Papa è adagiato su un sarcofago esageratamente piccolo. Ne ho sentite altre, però l'interpretazione di fra Francesco non riesco a dimenticarla.

Quel Papa che voleva da Michelangelo una tomba ineguagliabile e in bella vista nella nuova basilica di San Pietro è finito in fondo al Tevere buttato dai Lanzichenecchi. Ecco perché il sarcofago è piccolo, dentro non ci sono neanche le ossa. Paolo VI chiederà per il suo monumento funebre una semplice pietra col nome. Finalmente il Mosè. Ecco il ginocchio segnato dal colpo di martello: "perché non parli?". Ecco il naso troppo lungo accorciato con finti colpi di scalpello e polvere di marmo. Ecco le corna sulla fronte perché la vecchia vulgata scriveva "cornuta facies sua". Ecco i capelli fiamma di fuoco, la barba cascata d'acqua, la tunica stalattite di roccia. Ecco le tavole della legge strette sotto il braccio destro, le mani impazienti che indugiano sulla barba, lo sguardo sdegnato e lontano, le braccia possenti, i polpacci granitici, la spinta del piede. Ed ecco me, tutte le volte a raccontare quello che sentii dalle labbra di don Vincenzo Pugliese senior. Uno studioso tedesco afferma che sulla



barba del Mosè si nascondono due volti, uno grande ed è Michelangelo, l'altro piccolo posizionato all'altezza della fronte del primo ed è Giulio II, questo per significare che la tomba del Papa è stata per lo scultore "la tragedia della sepoltura". Io il volto piccolo l'ho sempre visto, sta sul

mento, ma l'altro per quanto appizzassi gli occhi, mai. Finché una mattina luminosa di novembre come solo a Roma, con la chiesa quasi vuota, mentre parlavo alla classe, una ragazza se ne esce con: "Ah!, eccolo là!". Da quel momento è cominciata una ricerca e una scoperta che ancora non finisce. E venuto alla luce il bambino che ride, il volto sindonico, il capretto, il braccio e la manina, lo spadaccino, il leone, la faccina deforme ... e altre imma-

gini che i ragazzi mi hanno assicurato di vedere ma che io non sono stato capace a individuare e perciò non scrivo. Ma perché, mi viene chiesto da chi non crede a queste secondo lui fantasie, Michelangelo avrebbe dovuto fare una cosa tanto singolare? Non lo so, rispondo, forse per mostrare che era padrone della luce e delle ombre; forse per dire che dietro ogni volto c'è il volto di Cristo; forse perché in Num. 11,29 Mosè dice: "Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!".

Il culto solenne a S. Pietro in Vincoli

don Giuseppe de Nicola

Potrebbe essere una facile ironia quella di definire così le celebrazioni a S. Pietro in Vincoli, dove le più di tremila persone che vi entrano ogni giorno vengono per il Mosè, non certo per le

Messe, mentre a queste partecipano tre o quattro nei giorni feriali e venti-trenta nei festivi. Forse ci viene chiesta una conversione: ripartire dal Vangelo. “Perché se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt. 18,20).

Si tratta di far cadere il numero, il suono, i canti, le luci come elementi di solennità e ripensare anzitutto a Chi abbiamo chiesto di venire tra noi: è Lui, il Signore Gesù che fa unico e quindi solenne il momento che stiamo vivendo.

I “due o tre” sono proprio quelli delle Messe di tutti i giorni, che hanno il volto conosciuto della quotidianità eucaristica; una fedeltà che raccoglie la Chiesa quasi domestica attorno all’altare a significare il valore della ferialità nella vita.

Quanto alla domenica, la fisionomia dell’Eucaristia, in particolare quella delle undici, fa pensare: insieme a poche persone costanti, ci sono quelle che chiamerei “i



fedeli per caso”, turisti che si spostano anche fisicamente dallo spazio “profano” a quello “sacro”. Qui il tempio accoglie i colori, i linguaggi, le nazionalità: la città si fa per un tempo Chiesa; quando vado a scambiare la pace con la gente e sento le loro risposte in lingue che non conosco, penso alla Pentecoste: non m’aspetto il miracolo di una traduzione simultanea, ma cerco di leggere ogni volta in quella pluralità di persone che il turismo mette in cammino, il segno di una Chiesa pellegrinante.

In fondo è bello che i cristiani possano incontrare fuori casa altri cristiani, altrimenti sconosciuti; qui la Parola non troverà la comprensione letterale, ma altri elementi aiuteranno a fare comunione: lo spazio, il gesto, il pane spezzato. Il culto conosce così una diversa e forse più vera solennità: quella che nasce quasi all’improvviso dall’incontro tra ciò che hai preparato e ciò che non t’aspetti.

Vi presentiamo la Curia Generale dei Canonici Regolari Lateranensi

a cura della Curia Generale

Ogni impresa ha una sede centrale, ogni esercito ha un quartiere generale, ed ogni Ordine religioso ha la sua sede centrale, che è chiamata

“Curia generale”. Ebbene, la Curia generale dei Canonici Regolari Lateranensi ha sede in Roma, presso la basilica di San Pietro in Vincoli, a due passi dal Colosseo. San Pietro in Vincoli è una delle più antiche chiese di

Roma, e sede dei Canonici fin dal lontano 1300. Siamo perciò felici di accogliervi anche nella nostra Curia generale. Ad accogliervi è l'Abate generale, primo responsabile di tutta la Congregazione, ed il segretario generale.

Membri della Curia generale sono anche 4 Consiglieri, che formano il Consiglio generale. Purtroppo non abitano qui, come sarebbe desiderabile, per colpa della scarsità del clero. Essi rappresentano un po' tutta la Congregazione, e si riuniscono due volte all'anno. Provengono dall'Italia, dalla Polonia, dal Brasile e dall'Argentina. La durata degli uffici curiali è di 6 anni, e le persone vengono elette in

un'assemblea generale, che è chiamata “Capitolo generale”.

A questo punto è bene presentarci. Don

Bruno Giuliani, abruzzese, 78 anni, è l'abate generale; il segretario si chiama don Mattia Siepietowski, giovane polacco, specialista in computer. Anche il consigliere italiano abita nella casa di San Pietro in Vincoli, ed esercita la funzione di Procuratore generale presso la Santa Sede: è don Giuseppe de Nicola.



La Congregazione è diffusa in 13 paesi di Europa, America ed Africa. Anche se non è una grande Congregazione religiosa (siamo al di sotto di 300 canonici), siamo presenti in questi continenti, con numerose parrocchie, con collegi e centri di spiritualità. L'Abate generale, secondo le Costituzioni, presiede a tutta la Congregazione, coordina, orienta, interviene nelle cose più importanti, visita, accoglie, mantenendo l'unità necessaria. Il suo lavoro non è facile, considerando le differenti lingue, culture, situazioni locali; e deve essere sempre disposto a viaggiare... Per fortuna la Congregazione è divisa in “Province”, che godono di grande autonomia.

Si presenta la Comunità di... S. Pietro in Vincoli

La Curia comunica con tutti i confratelli canonici mediante un bollettino ufficiale, che si chiama "Salvator Mundi", che viene stampato due volte l'anno. Esso è lo strumento dove si registrano tutti gli atti ufficiali, e dove si trasmettono riflessioni e orientamenti attinenti alla nostra vita religiosa ed al nostro "carisma" specifico. In Curia si conserva un Archivio con tutti i documenti importanti. L'Archivio di San Pietro in Vincoli è molto ricco di manoscritti antichi, ed è visitato da ricercatori italiani e stranieri. Attualmente è in corso di studio e pubblicazione un materiale prezioso: trattasi



renti. Con una buona amministrazione, si coprono le spese, ma senza sprechi. Ora che ci siamo conosciuti, ci sentiamo più vicini. Se verrete a trovarci, saremo lieti di accogliervi per bere assieme un buon caffè.

del diario che per oltre 50 anni aveva scritto l'abate Tizzani, poi eletto arcivescovo, tra il 1830 ed il 1880, un periodo ricco di storia vaticana e italiana. Dimenticavo... un'ultima cosa. Come vive la Curia? La risposta è semplice: ogni Provincia versa annualmente un contributo necessario per le spese cor-

COMUNITÀ DI SAN PIETRO IN VINCOLI CURIA GENERALIZIA

Piazza S. Pietro in Vincoli, 4/a 00184 ROMA

Tel. Curia 06.97844984 – Fax. 06.97844985

Tel. Canonica 06.97844952

Padre Abate Generale don BRUNO GIULIANI

Segretario Generale don MATTIA SIEPIETOWSKI

Procuratore ed Economo Generale don GIUSEPPE DE NICOLA

Rettore Basilica don GIACOMO SALADINO

IL NATALE CON LO SGUARDO DI MARIA

don Giuseppe Cipolloni

Carissimi, riviviamo il Natale di Gesù. La Chiesa è in festa. Gli Angeli ci hanno invitato alla gioia: "Vi annuncio una grande gioia". I nostri occhi con stupore guardano quel bambino di nome Gesù, nato per noi. E' il nostro Salvatore, è il Principe della pace. Il nostro sguardo è rapito: quel bambino, il Dio fatto uomo ispira

fiducia e tenerezza. La sua piccolezza è invito a prenderlo in braccio, a baciarlo con delicatezza e amore. Quel piccolo non è solo. Diventa invito ad alzare lo sguardo, a fermare la nostra attenzione sulla Madre, sulla giovane donna di nome Maria che per nove mesi lo ha portato

in grembo ed ora lo ha dato alla luce. Il suo sguardo dice stupore e mistero... dice beatitudine. Noi viviamo il tempo profetizzato da Maria: "Tutte le generazioni mi chiameranno beata". La sua grandezza è quel bambino che ora allatta al suo seno. Per quel bambino che la Vergine di Nazareth mostra nell'atteggiamento di donarlo, la nostra Congregazione di

Canonici Regolari Lateranensi fa sua la lode della Chiesa e con affetto filiale invoca Maria: "Madre del Salvatore". I ricordi si richiamano e si accavallano. Di Napoli conservo vivo il ricordo della solenne processione del sabato mattina, quando movendo dalla sacrestia ci avviavamo verso il trono della Madonna di

Piedigrotta, al canto dell'Ave maris stella. Dei primi giorni di seminario, conservo la memoria della processione del sabato sera alla grotta della Madonna di Lourdes, che sorgeva, un tempo, in mezzo al giardino, dinanzi alla casa. Nella nostra famiglia religiosa questa tradizione passa con il nome di "Sabatina". Gli

Ordinamenti provinciali recitano: "Secondo lo spirito della nostra Congregazione, quando è possibile, il sabato celebriamo la messa della beata Vergine Maria e la corrispondente Liturgia delle Ore (il breviario) e terminiamo le lodi con le litanie lauretane". E poi ogni comunità ha spazio per creatività e fantasia...



Madonna con Bambino (particolare)
Chiesa di S. Secondo (Gubbio)



Vita di famiglia

a cura di don Giuseppe Cipolloni

27 settembre – 2 ottobre. A Santo Domingo, Consiglio Generalizio Ampliato, per tre giornate a partire dal 29. Ogni Visitatore espone una breve relazione della sua Provincia e se ne condividono le problematiche. L'ultimo dei tre giorni è dedicato alla revisione delle Costituzioni.

La presenza in Santo Domingo ci offre l'occasione di partecipare all'Ordinazione di due nostri Diaconi: Felix Antonio Reves Alba e Luis Amauri José Volquez; di fare un pellegrinaggio al santuario mariano nazionale di nostra Signora d'Altagracia, di visitare la parte antica della Capitale, dell'epoca coloniale e anche di fare un bagno.



31 ottobre – 2 novembre. A Genova, incontro annuale dei giovani (18 anni in su), delle nostre parrocchie italiane. Siamo in tutto una ottantina di persone. In sintonia con l'Anno Paolino, la scelta del tema del Convegno: *Cristo vive in me. L'esperienza dell'apostolo Paolo di Tarso*. Riflessione, preghiera e momenti

di festa scandiscono le giornate. Il confratello don Edoardo e il sacerdote diocesano don Gianfranco Calabrese, responsabile dell'ufficio catechistico della Diocesi di Genova, guidano la riflessione, perché l'esperienza dell'Apostolo delle genti trovi eco nel cuore dei presenti.



1 novembre. Festa di tutti i Santi. La comunità parrocchiale del Santuario di Coronata si stringe, unitamente ai confratelli della Casa, intorno a don Camillo Cuaz che festeggia i 70 anni di professione religiosa. Il Padre Visitatore rappresenta la famiglia canonica. I santi vivono in cielo... i santi camminano anche sulla terra.



8 novembre Genova, parrocchia di S. Teodoro, ore 21.00: inaugurazione dell'organo a canne restaurato. Il Maestro Alessio Corti, con musiche di Bach, Frank, Bossi, Vierne, Alain mette in risalto le potenzialità dello strumento rinnovato, "il cui suono sarà in grado di aggiungere mirabile splendore alle cerimonie della chiesa e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle realtà celesti".



8 e 9 novembre. Le comunità di Roma si ritrovano il giorno 8, festa di tutti i Santi dell'Ordine canonico presso la parrocchia *Regina Pacis* a Monteverde, dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione. La S. Messa è presieduta dal P. Ab. Gen. dei CRL d. Bruno Giuliani; a seguire la cena presso la Curia dei CRIC. E il giorno 9, Domenica, al Collegio S. Vittore per la solennità della Dedicazione della Basilica Lateranense, da cui prendiamo nome, si celebrano i Vespri e a seguire la cena conviviale con i confratelli delle comunità romane e i sacerdoti del Collegio.



17 - 22 novembre. Gubbio: secondo turno di formazione permanente sulla *direzione spirituale*. Il Gesuita Padre Carlo Chiappini, maestro dei Novizi, svolge il tema: "L'accompagnamento spirituale: un mistero dello Spirito essenziale nella Chiesa e nel mondo d'oggi". La professoressa Stella Morra chiude l'aggiornamento con lo studio: "La direzione spirituale: note di metodo".



4 dicembre. Parrocchia di S. Agnese. Il P. Ab. don Bruno Giuliani conferisce le lettere di partecipazione ai sigg. Walter Crescenzi e Sergio Colizza e ai coniugi Gabriella Graziadei e Alberto De Gregori, per il prezioso servizio svolto e l'assistenza premurosa verso l'Ab. don Attilio Cout negli ultimi mesi della sua vita.



5 - 8 dicembre. A Gubbio, nella nostra Casa di accoglienza, tre giornate di spiritualità guidate da don Damiano e da don Gianpaolo, a cui hanno partecipato circa 30 giovani. Il tema: "Temo o T'amo?" ha permesso ai partecipanti di fare luce sulle loro paure, capirne l'origine e trovare nella fede l'unica risposta per affrontarle.

LA DEVOZIONE MARIANA nel MONASTERO dello SPIRITO SANTO delle Canonichesse Regolari Lateraneusi (Roma)

A chi varca l'atrio della Chiesa del Monastero dello Spirito Santo, dedicata al SS. Salvatore, subito si presenta uno stupendo affresco (vedi foto). Sembra capitato lì per caso, e ci rimanda indietro nel passato... se si considera invece la storia molto recente del Monastero. Ma la devozione mariana presso le Canonichesse Regolari Lateraneusi è un dato costante nei secoli. Ecco il perché della presenza di questo affresco trasportato da una chiesa del Foro Traiano, praticamente al centro dell'antica Roma, in periferia, oltre il Racordo, ove le Canonichesse si sono stabilite dal 1960, nel quartiere di Torre Angela. Si tratta della *Madonna della Misericordia*, affresco di cui non si conosce né l'autore né l'origine. Ad esso vengono attribuiti due miracoli; così attestano documenti della fine del XVII sec.

Ma ciò che caratterizza la devozione mariana delle nostre Consorelle è soprattutto la preghiera, autentico cardine della loro vita claustrale. Ogni giorno insieme recitano il S. Rosario nel primo pomeriggio, in chiesa, ma anche durante il lavoro in casa è il Rosario a ritmare lo scorrere del tempo.



Dopo la S. Messa, tutte le mattine, le Consorelle innalzano un atto di Consacrazione alla Madonna, come offerta della giornata. Riportiamo le ultime parole... "Previene e accompagna, o Regina del Cielo, anche le

mie piccole azioni, con la tua ispirazione materna, affinché ogni cosa sia pura e accetta al momento del Sacrificio santo e immacolato. Rendimi santa, o Madre buona, santa come Gesù vuole, come il tuo Cuore mi chiede e ardentemente desidera. Amen". Ogni sabato poi c'è l'Ufficio corale della B.V. Maria e, la sera, la Processione che si apre con l'inno *Ave maris*

stella, prosegue con le Litanie e si conclude con una speciale Consacrazione alla Madonna. Nel mese di maggio le meditazioni che di consueto le Consorelle ascoltano sono incentrate sulla figura di Maria; a chiusura di tale mese - nella Festa della Visitazione, il 31 maggio - l'intera comunità si reca in processione alla Grotta di Lourdes, costruita all'interno del giardino del Monastero: ogni consorella porta un fiore, omaggio e riconoscenza verso la Beata Vergine Maria, madre di Cristo e madre nostra.

IN ATTESA DEL RADUNO A SAN PIETRO IN VINCOLI

25 aprile 2009

Non capita spesso di essere invitati in casa da un Vescovo o da un Abate Generale di una Congregazione. Noi, alunni di San Floriano, membri della Congregazione abbiamo con gioia accettato l'invito di don Bruno Giuliani Abate Generale. Noi lo conosciamo da moltissimo tempo, da cinquant'anni o poco meno e non abbiamo voluto far cadere nel vuoto l'invito rivoltoci nell'ultimo Raduno di Genova, lo scorso aprile. Ci sembrerà di tornare a San Floriano quando tutti attorno a don Bruno imparavamo i canti liturgici per le varie cerimonie. Ci ritroveremo ancora, tutti insieme, nella sua casa che noi consideriamo anche nostra. E il

prossimo raduno, che sarà il ventiquattresimo, avrà appunto questa particolarità. E ancora una volta insieme al P.Ab. don Bruno, il P.Ab. don Emilio Dunoyer, e a tutti i nostri fratelli Sacerdoti, canteremo e pregheremo come Loro ci hanno insegnato e lo faremo ancora insieme a loro. Grazie Don Bruno dell'invito. Il prossimo sarà un Raduno indimenticabile!

Ma ecco il programma di massima... 25 aprile, incontro con i convenuti. Celebrazione della Santa Messa, in tarda mattinata, poi il pranzo. Nel pomeriggio incontro per tutti presso la Curia dove, oltre ai ricordi, consumeremo la nostra cena. Alla fine dell'incontro ci sarà il canto dell'arrivederci.

E anche quest'anno ricorderemo e pregheremo la Madonna, che è - secondo quanto insegnatoci ai tempi del Seminario a San Floriano - presente e costante durante il corso delle nostre giornate. Al termine della Santa Messa, canteremo l'Ave Maria di Lourdes e, questo come ogni anno, dal primo Raduno.



PAPA NOEL (Babbo Natale) A BOKOPI

Racconto di un maestro
Simplice Mbutolo*

“Dio ha tanto amato il mondo da mandare suo Figlio”, dichiara don Sandro dal suo pulpito, rivestito del suo camice bianco dalle lunghe maniche che arriva fino ai suoi piedi.

E ancora “Dio è tra di noi!”. Chiude il suo libro. “Che cos’è?” sussurra Cyrille. Sonda dall’alto in basso il suo

pensiero, niente corrisponde alla affermazione di Sandro. “Alla fine andrò a vedere mio padre e gli domanderò il nome del Figlio che Dio ci ha donato”. Subito si mette in strada, passa il villaggio di Bernabeng e supera gli uomini

e le donne che portano una croce sul loro petto e discutevano sul nome di Gesù. Durante il suo percorso il suo orecchio sinistro raccoglie le ‘parole volanti’. Il tempo è bello. Il sole è quasi alla fine del suo tragitto ed è rosso come il sangue in mezzo alle foglie all’estremità del villaggio. Qui, delle simpatiche bambole; là, dei palloni multicolori; da un lato, degli strumenti di musica in plastica. Delle grida di gioia riecheggiano: “Buon Natale”. Un po’ più lontano: “Buon Natale”, ovunque “Buon Natale”: è babbo natale!

I bambini vanno dai compagni per esprimere la loro gioia. Buon natale in famiglia, nelle chiese.

“Oggi noi festeggiamo la nascita di Gesù”,

dice il papà Christophe.

“E’ questo?” domanda Cyrille. E il papà continua: questa notte un Salvatore è nato per noi, il suo nome è Emmanuel, che significa “Dio con noi”. Ma Vianney mi ha appena detto che Gesù bambino è nato e si trova in una mangiatoia, circondato

da agnellini, da suo padre e da sua madre.

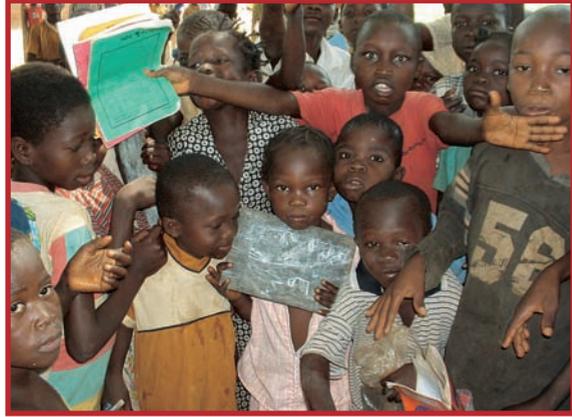
“Noi andremo a vederli”, esclamò Vianney. “Tu sai, - riprese il papà - la notte, questa notte, tu la passerai senza aprire gli occhi, perché l’angelo di Dio porterà a tutti i bambini del mondo dei

bei giocattoli”. “Cosa detta, cosa fatta!”, esultò. Il mattino seguente: “Mamma mia”, vibrando di gioia, “grazie a Dio ho ricevuto un regalo, una bella automobilina”. Chiméne, la sorella di Cyrille, grida a sua volta: “Anch’io ho un bella bambola”. I bambini saltano di gioia ovunque. Nel villaggio, al di sopra delle case, nei cortili, si vedono molteplici giocattoli che competono con i falchi. Senza esitare, Cyrille prende la sua macchinetta e corre dal suo compagno Liba, il quale stringe il suo pallone al petto e tutti e due salgono da Tabita, la figlia della loro zia: “Anche noi abbiamo le nostre bambole!” “Il nostro papà ci ha preparato un presepe in casa: venite a vedere”. Meravi-



gliato, Cyrille guarda la sua macchinetta e si ricorda quello che il suo compagno Vianney gli aveva detto. Il piccolo Gesù d'argilla ricoperto di una fascia d'oro, era avvolto da un tessuto bianco e collocato sotto una piccola capanna di paglia dalla forma triangolare. Tabita continua a spiegare le altre statuine: quella di una donna velata, di un vecchio padre con un bastone a forma di C e delle pecorelle. Non osando neanche aprire la bocca, per Cyrille ora tutto è chiaro!

E lei dice: "Ecco il padre e la madre di Gesù!". Le parole di Vianney sono esatte! Il villaggio si muove. Nelle strade i bambini gridano di gioia, nelle famiglie, nelle case si odono voci di 'buon Natale'. Tutto d'un tratto, senza la minima esitazione, i due bambini escono dalla casa della loro zia; Cyrille racconta tutto a suo papà per comunicargli la correzione: la madre di Gesù è Maria, lei ha concepito per opera dello Spirito Santo, per questo il bambino è chiamato 'Figlio di Dio'. Il sole riprende il suo cammino. Dall'alto degli alberi giungono i canti melodiosi degli uccelli. Questo giorno è "battezzato" giorno di Na-



tale. I sentieri che portano ai campi sono deserti. La porta della chiesa è aperta. Questa volta la 'tempesta delle parole volanti' si dilegua. All'interno, da sinistra a destra; dall'alto in basso, stelle di carta colorata si muovono creando una piccola brezza in ogni angolo della chiesa. Cyrille cerca i primi posti. I vasi dei fiori e le palme appese ai muri emanano tutta la loro bellezza. Questo bambino che non capiva, ha risolto finalmente il suo problema per le parole del Vangelo e grazie ai personaggi del presepe. I canti e le grida di gioia avvolgono la festa! Dio sia glorificato per le sue meraviglie, per sempre!

** Insegnante, scuola di Saguila
(trad. di d. Mauro Milani)*

INDIRIZZO POSTALE
DON MAURO MILANI
DON SANDRO CANTON
Mission Catholique Jeanne D'Arc
B.P. 19 - MBAIKI
REPUBLIQUE CENTRAFRICAINE

CONTO CORRENTE POSTALE
N. 23749005
intestato a: Canonici Regolari
Lateranensi - Provincia italiana

CONTO CORRENTE
MISSIONE SAFA:
c/c 3671454
Unicredit - Agenzia 20
Via Nomentana 38 - Roma

codice IBAN:
IT 06 V 03002 03220 000003671454

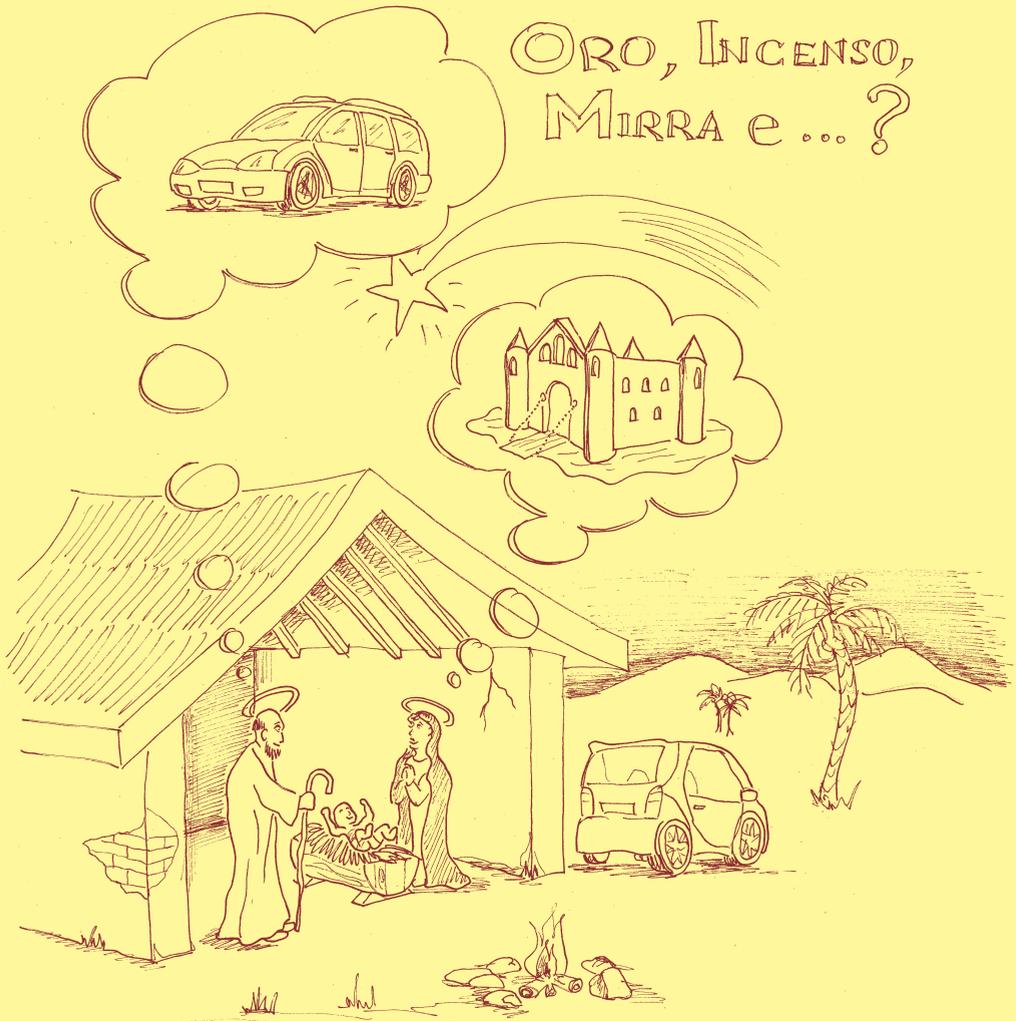
Intestato a:
don Giuseppe Cipolloni

TELEFONO
MISSIONE SAFA :
00871 - 762767473 (satellitare)
00871 - 762767475 (fax)

www.missionesafa.wordpress.com
enricocanton@yahoo.it
(e-mail di d. Sandro Canton)
dommy69@libero.it
(e-mail di d. Mauro Milani)

Natale... tempo di regali

a cura di E. Pozzilli



CANONICI REGOLARI LATERANENSIS



**Tre giornate
di spiritualità
per giovani-adulti
Gubbio,
San Secondo
1-3 Maggio 2009**

Se Ti cerco ... Mi lascio trovare

Arrivi: Giovedì 30 Aprile alle ore 20,00.

Partenze: Domenica 3 Maggio nel pomeriggio.

Quota di partecipazione € 50,00.

Indispensabile: Bibbia, notes, vestiario comodo,

lenzuola, asciugamani e coraggio di tuffarsi nel "profondo".

Iscrizioni entro il 24 Aprile.

Tutti gli iscritti riceveranno poi

una lettera di conferma, più indicazioni.

Vedi anche nel sito www.lateranensi.it.

Per ulteriori informazioni
contatta il responsabile
di PGV parrocchiale

oppure don Damiano Barichello
Tel.: 075.9273869

E-mail: damiano.barichello@libero.it

*La Redazione di Notizie e i Confratelli della
Provincia Italiana dei Canonici Regolari Lateranensi
augurano a tutti...*



**un SANTO NATALE
e un BUON 2009**